



San Savino – 13 gennaio 2013

UNA CHIESA/PARROCCHIA CHE SA DI FAMIGLIA: FAMIGLIA DIVENTA CIO' CHE SEI!



Due storie come filo conduttore

Il sale invisibile

C'era una volta un vasetto di sale generoso e saporito; era fatto di una polvere bianca molto fine.

Tutte le volte che la cuoca lo prendeva e ne metteva un pizzico nelle sue pentole, lui era contento e orgoglioso.

Però un giorno pensò: « Mai una volta che a tavola qualcuno dica: ma che buon sale! Tutti dicono sempre: ma che buona carne! Ma che buona pasta! ». E sospirò.

«Non puoi farci niente! — gli dissero in coro la cipolla e l'aglio che abitavano in cucina — è che tu sei invisibile! Quando ti sciogli nell'acqua non ti si vede più!». «Quando la cuoca mette me, si sente subito!», aggiunse la cipolla. E, come se non bastasse, chiari ancora: «Il mio sapore non si confonde con nessun altro!». Il buon sale sapeva di essere invisibile e gli passarono per la mente brutti pensieri: «E se facessi sciopero? Se non mi lasciassi mettere più nelle pentole? Se mi rovesciassi?».

In quel momento, però, pensò al musetto di Marco, che ci sarebbe rimasto molto male a trovare la pasta al sugo che gli piace tanto senza sale.

Allora disse: «Pazienza! Rimango invisibile: preferisco la gioia di Marco! ».

Ma un mezzogiorno la mamma preparava il cibo svelta svelta. Neanche una volta, però, prese il sale.

Il sale gridava con la sua vocina: «Ehi, ti sei dimenticata di me! Prendimi!».

La cuoca non lo sentiva: aveva il viso scuro e tanta fretta.

A tavola ci fu il finimondo: «Ma che pasta è mai questa?», esclamò papà. «Non sa di niente!», si lamentò la piccola Lucia, allontanando il piatto. «Non ho fame!», disse appena Marco, osservando il viso triste della mamma. Il buon sale avrebbe voluto precipitarsi nel piatto di ciascuno, ma non poteva. «Ah, il sale! Ho dimenticato il sale!» finalmente si accorse la mamma-cuoca ed il suo viso si illuminò!

«Se manca il sale, manca tutto!», osservò Marco.

Già, le cose invisibili sono le più preziose. Ed anche le più presenti.

Matteo 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Attualizzazione delle storie

Quante volte è capitato di dimenticare il sale!! E così facendo il cibo risultava insapore...non sapeva di nulla!

- Valorizzazione delle trasformazioni “nascoste” in famiglia avvenute negli anni ...trasformazioni invisibili agli occhi del mondo che hanno dato e che continuano a dare “sapore” alla nostra vita familiare.
- Valorizzazione dei nostri singoli carismi e delle capacità che abbiamo e che, se vogliamo, possiamo testimoniare a lode del Signore; riguardano ciascuno di noi singolarmente ma altrettanto possiamo dirlo anche e in special modo per ogni nostra famiglia.

Punti di forza comuni a entrambe le realtà (parrocchia e famiglia)

- ✓ luogo di incontro
- ✓ luogo di trasmissione della fede e di valori umani.
- ✓ presenza di gratuità e accoglienza.
- ✓ presenza di regole.
- ✓ presenza di tipologie diverse di persone che “operano” in modo diverso
- ✓ fine e principio: il “centro” è DIO

Dall'essere al divenire per dare sapore

Da questo nasce un messaggio che da alcuni anni si sta diffondendo sempre più negli ambienti ecclesiali ed educativi che è quello di coinvolgere le famiglie nelle attività, nella definizione di programmi e di idee perché ci si è resi conto dell'importanza del contributo di chi vive le esperienze con la sensibilità di uno sposo/sposa o di babbo/mamma: questo "compito" di valorizzazione delle famiglie parrocchiali spetta ai sacerdoti; contemporaneamente però anche noi famiglie cristiane abbiamo un "compito": quello di renderci disponibili a testimoniare il nostro "Vangelo della vita", cioè il senso profondo che ha la vita familiare in tutti i suoi aspetti, quando viene vissuta in Dio: l'attesa di un figlio, i compleanni, i compiti scolastici, la ricerca della vocazione di un figlio, della realizzazione personale, la gestione del tempo fra lavoro e casa, le attenzioni verso i nonni.

No, la testimonianza non è solo "roba da preti/suore/missionari": anche noi famiglie abbiamo tutte le carte in regola per darci da fare, per agire, per metterci al servizio di altri, naturalmente nei tempi e modi più adatti alla situazione in cui viviamo, non a caso la famiglia è chiamata "Chiesa domestica"!

Infatti, se ci pensiamo bene, abbiamo veramente la capacità di donare la fonte dell'Amore, che come coniugi abbiamo per nostra natura, ad altre famiglie, ai giovani della parrocchia, attraverso le iniziative varie parrocchiali, proprio perché questo Amore particolare ci è stato donato da Dio stesso già dai tempi della creazione e successivamente confermato con la manifestazione di Gesù vissuto in famiglia. Ecco il senso di "Famiglia, diventa ciò che sei!", perché non dobbiamo inventare nulla di nuovo in casa nostra, ma vivere, consapevolmente, la nostra ministerialità.

Proposta di confronto su 3 ambiti (3 gruppi?)

PRIMO AMBITO: EVANGELIZZAZIONE

1. In base alla tua esperienza, quale aiuto possono dare le famiglie per la crescita della "vita di comunione" in parrocchia (comunione tra famiglie, tra singole persone, tra collaboratori pastorali, ecc.)?
2. In base alla tua esperienza, quale collaborazione possono dare le famiglie cristiane alla parrocchia per quanto riguarda l'annuncio del Vangelo e l'educazione alla fede?
3. Che cosa fare in parrocchia per coinvolgere le coppie di sposi e le famiglie nell'iniziazione cristiana dei figli e nell'impegno di evangelizzazione delle altre famiglie e delle altre persone della parrocchia?

SECONDO AMBITO: LITURGIA

1. In base alla tua esperienza, quale aiuto possono dare le famiglie per la crescita della "vita di comunione" in parrocchia (comunione tra famiglie, tra singole persone, tra collaboratori pastorali, ecc.)?
2. In base alla tua esperienza, quale collaborazione possono dare le famiglie cristiane alla parrocchia (altre famiglie e singole persone) riguardo alla promozione della vita liturgica e della preghiera ?
3. Che cosa fare in parrocchia per educare gli sposi e le famiglie alla preghiera e a partecipare attivamente alle celebrazioni liturgiche della parrocchia, in particolare all'Eucaristia domenicale ?

TERZO AMBITO: CARITÀ

1. In base alla tua esperienza, quale aiuto possono dare le famiglie per la crescita della "vita di comunione" in parrocchia (comunione tra famiglie, tra singole persone, tra collaboratori pastorali, ecc.)?
2. In base alla tua esperienza, quale collaborazione possono dare le famiglie per far crescere la parrocchia (e quindi le altre famiglie e le singole persone) nella vita di carità e nello stile di servizio?
3. Come può la parrocchia aiutare le singole famiglie a crescere nella solidarietà e nello stile di servizio?

Ritorno e conclusione incontro